

13 aprile 1942 XX

prof. ALFREDO CUCCO

P a l e r m o

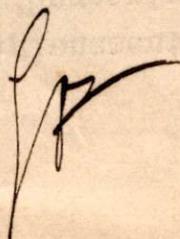
carissimo Alfredo,

volge già la primavera, ed eccomi a reiterare l'invito che già ti abbiamo fatto. Allorché te ne parlai nella primavera decorsa, tu affacciasti il desiderio di volere prendere preventivi accordi col Segretario Federale. Ciò ripetesti anche a Polizzello che volle aggiungere le sue premure alle mie. Ma ancorché Polizzello ne parlasse pure al camerata Ramaccioni, la tua venuta non si concretò per sopravvenuti impedimenti da parte tua.

In ottobre ti ricordai che ci avevi fatta valida promessa di venire. Tu senza smentire l'impegno assunto, ti sei trincerato dietro la sciatica o qualcosa del genere, esprimendo il desiderio di rimandare la tua orazione a primavera, appena superato il periodo di freddo.

Adesso le montagne hanno perduto il loro mantello bianco, e il sole folgora sulle Madonie. E noi abbiamo il timore che, folgorando troppo il sole, tu non ci venga a pregare di rimandare la tua visita all'autunno. Risposta franca, quindi, caro Alfredo e decisioni irrevocabili. Se poi avrai occasione di avvicinare il Segretario Federale, potrai renderci un doppio favore convincendolo a venire anche lui.

Cari saluti



l'altra maniera per assicurare l'approvvigionamento interno. Una grande ripercussione negli scambi commerciali dell'Ungheria ebbe, nella primavera del 1940, anche la sua entrata in guerra: furono interrotte le relazioni commerciali con la Grecia e la Jugoslavia colle quali negli ultimi anni gli scambi erano stati abbastanza intensi. Più tardi l'apertura delle ostilità tra la Russia e l'Ungheria fece fallire naturalmente anche i rapporti commerciali previsti tra i due stati, rapporti che si prospettavano di proporzioni significative. Gli scambi commerciali dei primi nove mesi del 1941 spinsero verso l'equilibrio il bilancio commerciale dell'Ungheria che, per la prima volta dal 1930 in qua, si chiuse con un considerevole passivo. Nei primi nove mesi del '41 invece il disavanzo si restrinse a 8,4 milioni di pengó: mentre cioè nei primi nove mesi del 1940 le importazioni raggiunsero un valore di 504,6 milioni di pengó superando del solo 7% le importazioni dello stesso periodo del 1940, le importazioni toccarono il valore di 496,2 milioni di pengó, realizzando un aumento del 33% sulle esportazioni del corrispondente periodo del 1940.

Negli scambi commerciali dell'Ungheria il primo posto è occupato dalla Germania con una partecipazione del 60,7% / nel 1940 solo del 50,3%, il secondo dall'Italia. Le importazioni ungheresi dall'Italia di mezzi prodotti, prodotti rifiniti, agrumi sono in continuo aumento: da 37,9 milioni del 1940 con una partecipazione nel complesso degli scambi dell'11,5% salirono nel 1941 a 92,9 milioni con una partecipazione del 16%. Gli scambi ungheresi con le due Potenze dell'Asse nel 1941 costituirono quindi il 79% - ossia in cifra tonda i 4/5 - del commercio estero complessivo dell'Ungheria di fronte al 65,3% che ne costituiva solo i 2/3, dell'anno precedente.

Il terzo posto nel commercio estero ungherese è tenuto dalla Svizzera. Il valore delle esportazioni ungheresi verso la Svizzera nel 1941 è raddoppiato in confronto all'anno precedente, mentre le importazioni sono leggermente diminuite. La partecipazione svizzera salì dunque dal 3,4% del 1940 al 4,9% del 1941. Anche gli scambi con la Slovacchia sono saliti al 2,8%. L'ex-Jugoslavia, che con una partecipazione del 4,9% nel 1940 teneva il terzo posto nel commercio estero magiaro, nel 1941 non ha potuto toccare che una partecipazione del 1,2%, percentuale che poco si cambia con l'addizione di quelle realizzate dagli stati successori della Jugoslavia, il Regno di Croazia 0,14% e la Serbia 0,03%. Il commercio con la